

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 73 (2004)
Heft: 4

Artikel: Le zone degne di protezione del Grigioni sudalpino
Autor: Hartmann, Joseph
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-55742>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

JOSEPH HARTMANN

Le zone degne di protezione del Grigioni sudalpino

Il Grigioni sudalpino è interessato da diversi inventari federali.

Partecipa a cinque oggetti dell'*Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP) del 21 novembre 1977*:

Mesolcina

- Sorgente del Reno Posteriore e Passo del San Bernardino
- Paludi del San Bernardino

Bregaglia

- Val Bondasca e Val da l'Albigna
- Laghi dell'Engadina Alta e Gruppo del Piz Bernina

Valle di Poschiavo

- Laghi dell'Engadina Alta e Gruppo del Piz Bernina
- Val di Campo

Un altro inventario paesaggistico è quello *delle zone palustri di particolare bellezza e di importanza nazionale del 1° maggio 1996* con tre oggetti nel Grigioni sudalpino

Mesolcina

- San Bernardino

Valle di Poschiavo

- Val da Campasc e Passo del Bernina
- Plan da San Franzesch

L'inventario dei paesaggi, siti e monumenti naturali si riferisce alle particolarità della geologia e geomorfologia e richiede la salvaguardia del paesaggio. Quello delle zone palustri si concentra sulle torbiere e paludi e sulle condizioni della loro genesi. Oltre alla protezione del paesaggio, mira alla conservazione integrale dei biotopi paludosi e di tutti gli altri biotopi degni di protezione. Siccome l'inventario si basa sull'art. 78/5 della Costituzione federale, il paesaggio è protetto dalle modifiche che danneggiano la sua bellezza

e sono salvaguardati gli elementi e le strutture caratteristiche delle zone palustri, segnatamente elementi geomorfologici, biotopi, elementi colturali, nonché le tradizionali costruzioni e strutture dell'insediamento.

La Mesolcina e la Bregaglia sono particolarmente ricche di *torbiere alte* e *paludi* acidofile (Ordinanza sulle torbiere alte del 21 gennaio 1991). Nei dintorni di San Bernardino e Maloja le torbiere alte coprono più di 25 ettari. Questo corrisponde a un terzo di tutte le torbiere alte del Cantone. La loro flora è specialmente ricca di specie rarissime come p.es. il giuncastrello delle torbiere (*Scheuchzeria palustris*) e il licopodio inondato (*Lycopodiella inondata*). Diverse torbiere sono pregiudicate in modo abbastanza grave. Tubi di drenaggio, pascolazione, calpestio di turisti e piste di sci di fondo creano i conflitti più importanti da risolvere.

Lungo la Moesa, la Calancasca e la Maira furono rilevate diverse *zone golenali* di importanza nazionale (Ordinanza sulle zone golenali del 28 ottobre 1992), sebbene gran parte di questi fiumi fosse arginata e mancasse la dinamica naturale del regime idrico e dei detriti alluvionali. A Rossa tra il 1992 ed il 1996 fu realizzato uno dei primi progetti di rivitalizzazione alluvionale spostando l'argine della Calancasca su un tratto di 500 m. Seguirono altri interventi a Lostallo / Moesa (450 m) e nel 2000 a Grono / Moesa (più di 600 m). Da un monitoraggio della vegetazione risultò in un grande aumento del numero delle specie floreali, dei tipi di vegetazione e un incremento delle superfici sottomesse alla dinamica fluviale. Sorprendente lo sviluppo di specie neofite su vasta scala a Grono. *Parthenocissus quinquefolia*, *Reynoutria japonica*, *Robinia pseudoacacia* e i *Solidago* coprono quasi tutte le superfici pioniere a Grono, un problema sconosciuto nella zona golenale di Rossa.

La canalizzazione della Moesa e degli altri fiumi ha avuto per conseguenza la sparizione della raganella (*Hyla intermedia*), della rana verde (*Rana x esculenta*) e del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e probabilmente anche della rana agile (*Rana dalmanina*) dal Grigioni sudalpino negli anni '90. Attualmente soltanto la rana rossa (*Rana temporaria*), il rospo comune (*Bufo bufo*), il tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra salamandra*) si riproducono nella Mesolcina (Ordinanza sui siti di riproduzione degli anfibi del 15 giugno 2001).

Recentemente sono anche stati effettuate delle rilevazioni sui prati ed i pascoli secchi. Nel Grigioni sudalpino si trovano diverse specie che mancano nel resto del Cantone: silene otite (*Silene otites*), orchide screziata (*Orchis tridentata*) o le farfalle *Scolitantides orion* e *Syntomis phegea*. Negli ultimi decenni l'agricoltura è sparita in gran parte del Grigioni sudalpino, particolarmente in Mesolcina ed in Bregaglia. Di conseguenza i prati secchi sono in pericolo di sparizione. Nei Grigioni è possibile intervenire con contratti aziendali coi gestori e versare sussidi attrattivi per la gestione di prati secchi. Dove mancano i coltivatori diventa difficile. Per conservare i resti dei prati secchi, in Domigliasca stiamo sperimentando la possibilità di una gestione minima con capre.